

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2003)

Heft: 5

Artikel: Costruire è conoscere, mai sapere : a Luigi Snozzi

Autor: Vaccini, Livio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-132703>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Costruire è conoscere, mai sapere

A Luigi Snozzi

Livio Vacchini

- Studio Snozzi buongiorno
- Buongiorno, sono Livio Vacchini. Luigi c'è?
- No, mi spiace. Oggi dovrebbe trovarsi ancora a Losanna, però poi parte per Alghero dove si ferma qualche giorno alla scuola. Di là settimana prossima dovrà recarsi a Milano, a Mantova, a Marostica, a Mestre e infine a Maastricht. Dovrebbe essere di nuovo a Locarno domenica fra quindici giorni, perché poi al lunedì ha le critiche a Mendrisio.
- Sta bene?
- In gran forma
- La patente?
- Ce l'ha
- Lasci un biglietto, è per trovarci all'osteria all'ora di cena quando sarà di ritorno.

Luigi mi piace. È un megalomane, un probo. Non è mai cinico. Il suo disprezzo per chi produce consapevolmente l'effimero, il banale, il convenzionale, ha nutrito centinaia di studenti.

Luigi aspira ai valori che durano, che sopravvivono a tutte le mode. Non si cura dell'attualità perché sa che il buon lavoro sarà onorato dal tempo. Ma soprattutto l'entusiasmo, la passione per il mestiere, la curiosità, la generosità.

Sta sempre pensando, questa è la sua natura.

- Ciao Luigi, come vai? Siediti!

Le sue grandi mani sono grigie di cenere così come la giacca, i pantaloni. A volte porta le scarpe da tennis. I suoi baffi da sessant'anni in qua hanno larghe tracce gialle di nicotina.

Si fa serio al momento di ordinare il vino, rigirando nervosamente il pacchetto bianco «Disque d'or» prima di infilare un'altra sigaretta fra le labbra. Sono ottanta al giorno e nessuno oserebbe mai fargli notare l'eccesso. Già, l'eccesso.

- Che stai facendo? Mi dice. Ed è come se ti chiedesse: nel frattempo cosa hai imparato?

Con lui il mio pudore svanisce, non mi vergogno dei miei pensieri e mi lascio andare a «confidenze dogmatiche» che regolarmente scatenano da parte sua una serie di osservazioni acute o aneddoti spassosi. Di mestiere innanzitutto e sempre, di pesca un poco, di donne ormai quasi più.

- Vedi, mi dice, gli architetti più noti al pubblico percorrono le vie di minor resistenza. I problemi facili da superare vengono affrontati con impegno estremo. Quelli difficili vengono messi da parte perché il successo non si costruisce sul fallimento. E così gli ideatori di «forme» trionfano e i problemi rimangono insoluti.

A questi ci dobbiamo dedicare, evitando le facili derive delle scorciatoie espressive.

- Proprio ora e per l'appunto, dico io, ci stiamo occupando, da settimane, di capire meglio la natura di un muro. Dentro, fuori, liscio, bugnato, bucato...

E gli racconto, eccitato, quello che l'esperienza pratica mi ha fatto conoscere. Lo guardo con la coda dell'occhio, è concentrato, lo vedo dalla lunga cenere appesa alla sua sigaretta che poi immancabilmente finisce nel piatto.

Ispirato, mi dice:

- Le domande che ci poniamo devono essere radicali come il nostro modo di pensare e di essere. Ricercare la certezza, questo importa.

- Sì, però... l'isolamento...

- Lascia perdere. Desideri essere altro che te stesso? Io ho una orgogliosa fiducia nelle nostre risorse. Vorrei cambiare il mondo. D'altra parte una cultura si definisce nel come si affronta il possibile e se ne definisce i limiti. Progettare significa delimitare il campo del possibile.

Il limite... i limiti...

Guarda la mia Delta Metropoli d'Olanda! Non è un sogno concreto? Il frammento di un mondo possibile?

La sua voce si fa più rauca, lo sguardo tradisce l'emozione e percorre il tavolo alla ricerca di un pezzo di carta. La punta della sua matita straccia un tovagliolo macchiato di pomodoro con cerchi e rette che solo lui sa interpretare.

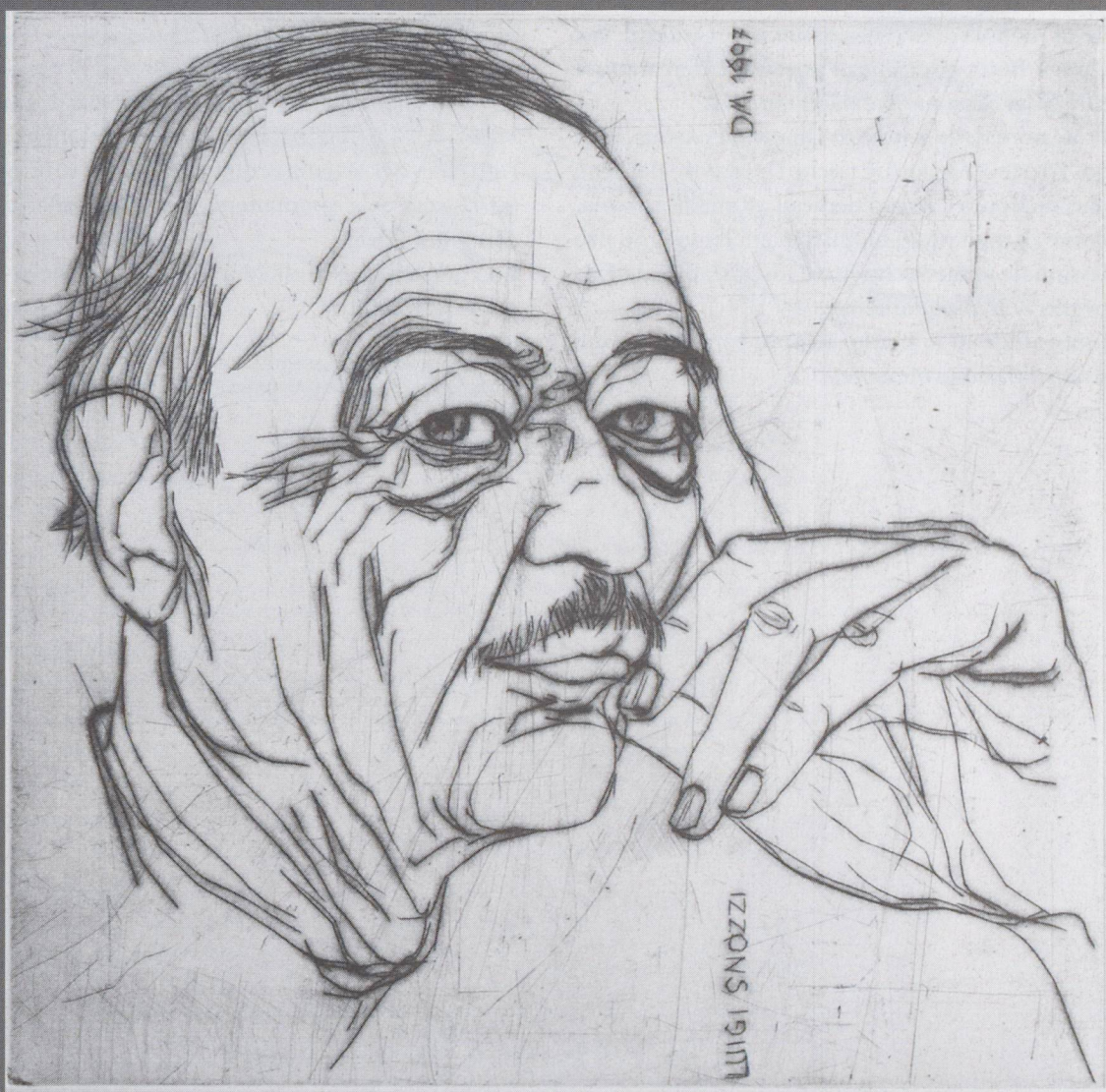
– Ogni invenzione incomincia sempre con l'invenzione di un mondo possibile, lo sai bene.

La cameriera, avvicinandosi con un sorriso ondulato ci chiede scusandosi:

– Desiderate un po' di acqua?

– Siamo assetati, non sporchi, le rispondo io, e il riso ci scarica dall'eccitazione.

In attesa del sonno, più tardi nel mio letto, ho per Luigi un pensiero di gratitudine: con lui, le mie facoltà di capire e di sentire si espandono sino a confondersi con la felicità.



Daniel Maillat, ritratto di Luigi Snozzi, puntasecca, 1997
dalla raccolta «Il volto dell'architetto»